

filiali e agenzie in Piemonte, Liguria, e provincia di Pavia. Ultimata l'operazione di trapasso, il San Paolo fu eretto, con regio decreto del giugno 1932, in istituto di credito di diritto pubblico. La nuova estensione territoriale e la rete capillare degli sportelli favorì la crescita dei depositi. La convenzione di trapasso prevedeva anche che il San Paolo si impegnasse a venire incontro alla domanda di credito delle aree in cui operava la Banca agricola italiana. L'offerta dei servizi bancari essenziali fu realizzata senza contravvenire alle norme statutarie, in prosecuzione della tradizionale condotta responsabile e oculata. La nuova azione creditizia fu poco incline alle operazioni di grande mole, mostrandosi piuttosto disponibile alle modeste attività di importanza locale. Servì, accanto al credito fondiario, a garantire gli utili, parte dei quali andarono a finanziare, oltre alla tradizionale beneficenza e alle attività educative, il credito su pegno, la cui gestione, ormai largamente passiva, rientrava a pieno titolo nella beneficenza. L'estrema prudenza della politica creditizia dell'Istituto San Paolo negli anni Trenta, che vide la parte più rilevante degli impieghi indirizzata ai mutui ipotecari, lascia più di un dubbio sulla possibilità di classificarla come tipica di una banca commerciale¹⁰⁴. Del resto, durante ma anche dopo la grande crisi, le occasioni per impieghi allettanti non erano né ampie né sicure. Il processo evolutivo si sarebbe compiuto più tardi, nel secondo dopoguerra.

Decisamente più ampia si mantenne l'azione creditizia della Cassa di Risparmio di Torino. Tra il 1927 e il 1929 intervenne nel salvataggio della Cassa di Risparmio di Casale e della Cassa di Pinerolo, in difficoltà in seguito al freno delle attività economiche imposto dalla politica deflazionistica di quota novanta, che non favorì la formazione di risparmio. Ottenuto il consenso dell'Istituto di credito tra le casse di risparmio (fortemente voluto da Ferrero di Cambiano e varato nel 1921), la Cassa di Torino costituì un consorzio di salvataggio tra le consociate piemontesi, cui partecipò con un contributo cospicuo. In entrambi i casi furono garantiti i crediti dei numerosi risparmiatori. Tra gli interventi più significativi di quegli anni vi fu la sistemazione dei vecchi debiti del Comune di Torino attraverso l'innovativa emissione di obbligazioni della Città di Torino, che la Cassa acquistò per un importo di quasi 95 milioni¹⁰⁵. Anche durante la grande crisi e negli anni successivi furono mantenuti gli impieghi a favore dell'industria, specie quella elettrica. Tuttavia, una quota sempre più ampia delle risorse dovette essere destinata

¹⁰⁴ ID., *L'Istituto Bancario San Paolo di Torino*, Istituto Bancario San Paolo, Torino 1963.

¹⁰⁵ Cfr. FIGLIOLIA, *Centocinquant'anni della Cassa di Risparmio di Torino* cit., p. 117.